

# ***Processo di Controllo Prudenziale***

*Informativa al pubblico  
al 31/12/2013*



---

IMPREBANCA S.p.A  
Via Cola di Rienzo, 240 - 00192 Roma  
Capitale Sociale 52.500.000,00 Sottoscritto e Versato € 50.000.000,00  
Albo Banche n° 5719 - Codice ABI 03403 - C.F. e P. IVA - 09994611003  
e-mail: [info@imprebanca.it](mailto:info@imprebanca.it) - pec: [imprebanca@legalmail.it](mailto:imprebanca@legalmail.it)

## INDICE

Premessa .....	3
Note .....	4
Tavola 1: Requisito informativo generale.....	5
Tavola 2: Ambito di applicazione .....	10
Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza .....	11
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale .....	12
Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali .....	14
Tavola 6: Rischio di Credito: informazioni relative ai portafoglio assoggettati al metodo standardizzato .....	22
Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio .....	23
Tavola 9: Rischio di controparte.....	27
Tavola 12: Rischio operativo.....	28
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario .....	29
Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	31

## **Premessa**

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. Pillar 3).

Per stabilire le informazioni da pubblicare ci si è attenuti al "principio della rilevanza delle informazioni" (materiality), secondo il quale un'informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o errata indicazione può modificare o influenzare i giudizi o le scelte di coloro che su di essa si basano per assumere decisioni di carattere economico.

La struttura della regolamentazione prudenziale, definita dall'Organo di Vigilanza con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli operatori sono per l'appunto proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere.

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari Imprebanca S.p.A. (di seguito anche Banca) pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle successive tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale
- Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali
- Tavola 6: Rischio di Credito: informazioni relative ai portafoglio assoggettati al metodo standardizzato
- Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9: Rischio di controparte
- Tavola 12: Rischio operativo
- Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Le tavole 7, 10, 11 e 13 non sono applicabili alla Banca

Si precisa che Imprebanca S.p.A. ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza

Imprebanca S.p.A.  
Informativa al pubblico al 31/12/2013

anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

**Imprebanca S.p.A. pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet [www.imprebanca.it](http://www.imprebanca.it)**

## **Note**

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in migliaia di euro laddove non diversamente specificato.

## Tavole informative

### Tavola 1: Requisito informativo generale

Imprebanca ha identificato la mappa dei rischi rilevanti ai fini del processo interno di verifica dell'adeguatezza patrimoniale. In coerenza con gli obiettivi prefissati e l'attività della banca, i rischi che Imprebanca si trova ad affrontare e che sono quelli tipici insiti nell'operatività bancaria ordinaria ovvero:

	I pilastro	II pilastro
Credito e controparte	✓	
Mercato	✓	
Operativo	✓	
Concentrazione		✓
Tasso sul banking book		✓
Liquidità		✓
Cartolarizzazione		N.A.
Strategico		✓
Reputazionale		✓
Residuo		✓

Per tutte le tipologie elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte). La funzione di Risk Management, alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, è deputata alla gestione del rischio.

Imprebanca ha definito la propria propensione al rischio definendo il proprio Risk Appetite Framework oltre ad alcuni indicatori di riferimento presenti tra l'altro anche nel Regolamento Crediti, nel Regolamento Finanza e nel Regolamento per la gestione del rischio di liquidità.

Imprebanca detiene un livello di patrimonializzazione significativamente superiore sia ai livelli minimi imposti, sia a quelli consigliati dalla normativa di Vigilanza.

I principali indicatori di rischio utilizzati sono il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio*.

La gestione dei rischi aziendali è improntata a criteri di massima prudenza in ossequio al principio della sana e prudente gestione.

In linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento è stato redatto un Regolamento organizzativo ICAAP che definisce compiti e responsabilità degli Organi Responsabili e delle strutture delegate coinvolte.

### ***Rischio di credito***

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario").

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

Il rischio di credito ovvero il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale, include anche il cosiddetto rischio di controparte, definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa, e il rischio di concentrazione, definito come il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni del portafoglio crediti verso controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Al fine di contenere l'esposizione al rischio di credito, la Banca adotta un sistema di valutazione e controllo con particolare attenzione ai processi di erogazione e di monitoraggio del credito che si riflette direttamente sull'intera struttura organizzativa. In particolare tale sistema è caratterizzato da:

- ✓ la definizione da parte del Consiglio di Amministrazione della politica creditizia e delle procedure di concessione del credito;
- ✓ la definizione di un sistema di deleghe a "cascata" per l'erogazione del credito, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato sul Regolamento del Credito e sul documento Deleghe in materia creditizia nel quale sono specificati limiti, deleghe e modalità di reporting ai soggetti deleganti;
- ✓ l'attenta valutazione del merito creditizio del prenditore, sotto il profilo patrimoniale e reddituale, e la corretta remunerazione del rischio assunto anche mediante l'utilizzo di scoring e di rating e di procedure operative predisposte da un fornitore esterno conformi alle disposizioni di "Basilea 2" per banche di classe 3;
- ✓ l'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione del rischio di credito che si estende anche alla valutazione di forme di protezione del credito siano esse di tipo reale o personale; in entrambi i casi, secondo il "principio di sostituzione", alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante;

- ✓ la definizione di un processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio, imperniato su controlli di monitoraggio e applicativi, di primo e di secondo livello, che coinvolgeranno trasversalmente e a più livelli diverse funzioni aziendali e, per quanto attiene ai controlli di terzo livello, la funzione di Audit;
- ✓ il monitoraggio delle posizioni, effettuato dall'Ufficio Monitoraggio Crediti, che si avvale in misura crescente di strumenti di rilevazione automatica (procedura Monitoraggio Crediti e Rating Interno) che rappresentano un efficace strumento di "early warning" (individuazione precoce dei segnali di anomalia), in quanto consentono il monitoraggio periodico tutti i clienti della banca aventi un'esposizione diretta e/o indiretta nei confronti dello stesso, ai quali si affianca
- ✓ la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero sono svolte dalla funzione di risk management
- ✓ la periodica verifica del funzionamento e del rispetto delle procedure da parte dell'internal audit e del Collegio Sindacale.

Vengono monitorati i limiti fissati quale ulteriore strumento di mitigazione del rischio di credito con particolare riguardo alla verifica del rispetto dei limiti di concentrazione previsti dalla normativa della Banca d'Italia sui "Grandi Rischi".

Al fine di mitigare il rischio di credito imprebanca utilizza gli strumenti di CRM riconosciuti dalla normativa vigente.

### ***Rischio di mercato***

Per disciplinare la gestione delle attività sui mercati finanziari il Consiglio di Amministrazione ha dettato i principi generali di riferimento per la gestione della tesoreria, della liquidità aziendale e del portafoglio di Investimento. Ha inoltre definito i criteri generali per una efficace ed efficiente gestione dei rischi di mercato ed operativi. Lo sviluppo del processo di gestione delle attività sui mercati finanziari si attua mediante un costante coordinamento tra le differenti unità della struttura organizzativa nel rispetto degli specifici compiti e responsabilità approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre Imprebanca persegue una strategia volta a minimizzare i rischi di mercato e al fine di contenere l'esposizione a tali rischi attraverso:

- la definizione di un sistema di limiti operativi a cui è associato una struttura di autonomie, volta a garantire aderenza all'assetto organizzativo della Banca attraverso l'attribuzione dei poteri di delega in relazione alle funzioni ed al livello gerarchico delle unità organizzative interessate;

- la definizione di un processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio, imperniato su controlli di monitoraggio e applicativi, di primo e di secondo livello, che coinvolgeranno trasversalmente e a più livelli diverse funzioni aziendali e, per quanto attiene ai controlli di terzo livello, la funzione di Audit.

La misurazione dei rischi di mercato si basa sul metodo standard di cui alla circolare Banca d'Italia n. 263/2006.

### ***Rischi operativi***

La definizione di rischi operativi adottati dalla banca corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza: per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione il sistema di misurazione del rischio si basa sull'approccio Base previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006, che tiene conto di una percentuale della media del Margine di intermediazione degli ultimi 3 esercizi.

In ottica di gestione del rischio operativo la banca rileva sistematicamente in un database le perdite operative ed i dati più importanti sul rischio operativo (rilevazione ex-post) Per la gestione qualitativa del rischio operativo imprebanca applica tecniche di valutazione qualitativa del rischio tese ad individuare i rischi potenziali, prima che si trasformino in perdite, e metterne in luce le possibili fonti (rischi annidati nei processi e nelle strutture organizzative della banca) con l'obiettivo di definire delle strategie di intervento..

### ***Rischio di concentrazione***

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il sistema di misurazione del rischio si basa sull'approccio previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (single name concentration risk - concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi) e sulla proposta metodologia sviluppata dall'ABI (sectorial concentration risk - concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche)

Si fa inoltre presente che l'esposizione al rischio di concentrazione è mitigata per Imprebanca dall'ampia diversificazione delle attività economiche svolte dalla clientela target.



Inoltre le politiche creditizie sono orientate a limitare prestiti che rientrano nella definizione di "grande rischio" stabilita dalla Banca d'Italia, fatto salvo eventuali operazioni di carattere strategico e la strategia commerciale è orientata verso operazioni di importo ridotto.

Per contenere l'esposizione al rischio di concentrazione la banca ha limiti di concentrazione nei confronti delle controparti finanziarie e della clientela ordinaria.

### ***Rischio tasso di interesse***

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (II° Pilastro) e basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare 263/2006, prevede l'utilizzo di un'apposita procedura ALM pro ERMAS a supporto sia delle analisi in termini di impatto sul margine di interesse sia in termini di impatto sul valore.

Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso d'interesse.

All'interno di ogni singola fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per specifici fattori di ponderazione che tengono conto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 bp.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce vengono sommate tra di loro e determinano il rischio complessivo che viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza.

### ***Rischio di liquidità***

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La gestione della liquidità e della tesoreria trova realizzazione nella gestione integrata attivo/passivo, con la principale finalità di ottimizzare la gestione dei rischi di tasso di interesse, di cambio e di liquidità sul portafoglio complessivo (banking book) attraverso strategie ed obiettivi operativi coerenti con la propensione al rischio della Banca, nel rispetto dei limiti di Vigilanza. Tali strategie, definite dal Consiglio di Amministrazione, sono attuate in considerazione dell'evoluzione del contesto di riferimento (variabili macro economiche, contesto concorrenziale, ecc.) ed in coerenza con l'obiettivo economico di margine di interesse, su cui impatta ogni politica di gestione integrata attivo/passivo del rischio di tasso.

Imprebanca si è dotata di un "Regolamento per la gestione del rischio di liquidità", con il quale, coerentemente alle dimensioni, caratteristiche e complessità dell'attività svolta dalla banca, sono state formalizzate le politiche di governo e relativo processo di gestione del rischio di liquidità. In tale documento, oltre ad essere descritti i compiti degli organi aziendali, nonché le attività previste dal sistema dei controlli in materia di governo e gestione del rischio di liquidità, è formalizzato il Piano di Emergenza (Contingency Funding Plan) che prevede le strategie di gestione in situazioni di drenaggio di liquidità e le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Inoltre sono stati ipotizzati ed implementati una serie di indicatori con l'obiettivo di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità della banca.

Per quest'ultima tipologia di indicatori è stata prevista la determinazione prudenziale degli indicatori elaborati dal Comitato di Basilea ovvero:

- Liquidity Coverage Ratio (**LCR**) per il breve termine;
- Net Stable Funding Ratio (**NSFR**) per il medio termine.

In aggiunta sono stati definiti in maniera prudenziale in assenza di storia operativa anche degli indicatori che hanno l'obiettivo di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità della banca.

#### ***Altri rischi*** (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che la banca ha considerato nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di reputazionale
- rischio strategico
- rischio residuo

Per l'identificazione dei rischi e la valutazione dei presidi organizzativi connessi, imprebanca ha definito un processo autovalutazione da parte delle singole unità organizzative che mira a definire il risk level e la validità dei relativi presidi identificati.

Da tale analisi è emerso che i presidi posti per il controllo degli altri rischi sono al momento sostanzialmente adeguati.

### Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

#### **Informativa qualitativa**

Il patrimonio di vigilanza è calcolato come sommatoria del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e degli elementi a dedurre.

Il patrimonio di base è composto da voci caratteristiche quali il capitale sociale e le riserve

Gli elementi a dedurre sono essenzialmente le immobilizzazioni immateriali

Non vi sono, invece, strumenti innovativi di capitale.

Il patrimonio supplementare è costituito dalle riserve positive da valutazione dei titoli iscritti in bilancio tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" pari a 129 mila euro mentre tra i filtri prudenziali figura, a decremento del patrimonio supplementare, il 50% di tale riserva da valutazione pari a 64 mila euro.

La Banca non fa ricorso a strumenti rientranti nel patrimonio di terzo livello.

#### **Informativa quantitativa**

<i>Importi in migliaia di €</i>	<b>31/12/2013</b>	<b>31/12/2012</b>
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>40.617</b>	<b>42.138</b>
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B1 - filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	(15)	0
B2 - filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(15)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	40.602	42.138
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)</b>	<b>40.602</b>	<b>42.138</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>129</b>	<b>544</b>
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G1 - filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	(65)	(272)
G2 - filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(64)	(272)
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	<b>64</b>	<b>272</b>
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)</b>	<b>64</b>	<b>272</b>
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	<b>40.666</b>	<b>42.410</b>
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso in TIER3 (N+O)</b>	<b>40.666</b>	<b>42.410</b>

## Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

### Informativa qualitativa

Imprebanca S.p.A., coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II° Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I° Pilastro.

### Informativa quantitativa

<b>Rischio di Credito e di Controparte</b>	<b>Situazione al 31/12/2013</b>		
<b>Segmento regolamentare*</b>	<b>Esposizione</b>	<b>RWA</b>	<b>RWA/ Esposizione</b>
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI E BANCHE CENTRALI	57.593.775	-	0%
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	-	-	0%
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	1.010.272	1.010.272	100%
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-	0%
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	-	-	0%
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	53.150.529	13.954.710	26%
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	37.310.659	36.156.386	97%
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	8.707.999	6.530.999	75%
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	7.947.295	3.475.809	44%
ESPOSIZIONI SCADUTE	2.340.420	3.019.213	129%
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	-	-	0%
ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	-	-	0%
ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE	-	-	0%
ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	-	-	0%
ALTRE ESPOSIZIONI	8.560.877	2.167.801	25%
<b>Operazioni Fuori Bilancio</b>	<b>50.320.265</b>	<b>2.950.222</b>	<b>6%</b>
<i>Amministrazioni Centrali e Banche Centrali</i>			0%
<i>Banche</i>			0%
<i>Enti pubblici</i>			0%
<i>Esposizioni al dettaglio</i>			0%
<i>Corporate</i>			0%
<i>Esposizioni scadute</i>			0%
<b>TOTALE</b>	<b>226.942.091</b>	<b>69.265.412</b>	<b>31%</b>
<b>REQUISITO REGOLAMENTARE</b>		<b>5.541.233</b>	

*Importi in €/1000*

Credito e controparte	5.541
Mercato	0
Operativo	612
<b>Tot. Requisiti patrimoniali</b>	<b>6.153</b>
<b>Totale attività ponderare per il rischio</b>	<b>76.913</b>
Patrimonio di Vigilanza	40.666
Patrimonio di base (Tier 1)	40.602
<b>Total Capital ratio</b>	<b>52,9%</b>
<b>Tier 1 ratio</b>	<b>52,8%</b>

## Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali

### **Informativa qualitativa**

Il monitoraggio delle posizioni viene effettuato sulla base dei flussi informativi e degli strumenti d'analisi, definiti nell'ambito della Normativa Crediti che stabilisce anche la periodicità di rilevazione e l'aggiornamento degli strumenti stessi.

Il portafoglio crediti viene segmentato in funzione delle caratteristiche andamentali delle posizioni, nonché dell'intensità di rischio ad esse corrispondente, attraverso la classificazione delle partite anomale nelle seguenti categorie:

- posizioni "incagliate";
- posizioni "in sofferenza";
- crediti per cassa ristrutturati
- posizioni "scadute".

Le definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" di imprebanca coincide con quella di vigilanza.

I criteri di valutazione e classificazione degli incagli e delle sofferenze fanno riferimento alle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza.

Le posizioni che presentano anomalie andamentali di utilizzo delle linee di credito (es. tensioni negli utilizzi, saldi immobilizzati, traenze incapienti, elevate percentuali di ritorni su effetti negoziati, ritardi nei rientri dei crediti anticipati, ecc.), tali peraltro da non potersi ancora reputare sintomatiche di sostanziali difficoltà economico-finanziarie, sono monitorate dall'Ufficio preposto.

Per tali posizioni si presume che il regolare andamento dei rapporti possa riprendere mediante un'azione di sensibilizzazione nei confronti della clientela.

Tali posizioni vanno riesaminate, se necessario, anticipatamente rispetto alla scadenza interna dei fidi per l'assunzione delle opportune decisioni ai fini della migliore gestione del rischio.

La funzione preposta al monitoraggio dei crediti ha il compito di sollecitare il Responsabile di Succursale ad attivare i necessari contatti con il cliente, al fine di ricondurre a normalità la posizione, monitorando quindi periodicamente lo stato della stessa e l'esito dei solleciti; se non si riscontra un miglioramento della posizione secondo i tempi definiti, il controllo crediti procede ad una verifica completa della posizione, al fine di valutare se ricorrono i presupposti per la classificazione a maggior rischio ed, in caso, sottopone all'Area Crediti ed al Direttore Generale, la proposta di variazione di status.

Nella categoria "**incagli**" vengono classificati gli affidamenti a clienti che versano in temporanea situazione di obiettiva difficoltà (finanziaria, patrimoniale, gestionale, etc.) che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Tali posizioni possono presentare difficoltà tali da consigliarne l'abbandono attraverso un piano di rientro delle esposizioni, il cui mancato rispetto può comportare il passaggio a sofferenza della posizione, oppure denotare un momentaneo stato di difficoltà, superato il quale la posizione può essere rimessa "in bonis".

L'Area Crediti, di concerto con il Responsabile di Succursale, analizza sistematicamente le posizioni, per verificarne l'andamento e le connesse possibilità di regolarizzazione del rapporto. In particolare se la posizione non evidenzia entro 12 mesi segnali di normalizzazione, la stessa dovrà essere sottoposta all'esame dell'Organo deliberante competente per l'eventuale passaggio a sofferenza. La gestione delle posizioni ad incaglio è affidata al Responsabile della Succursale presso cui è intrattenuto il rapporto; questi deve attenersi alle istruzioni del Responsabile dell'Area Crediti, coadiuvato dall'Ufficio Monitoraggio Crediti.

Le esposizioni per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico - finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita, vengono classificate come "**ristrutturate**".

Le "esposizioni ristrutturate" devono essere rilevate come tali fino al momento dell'estinzione dei rapporti oggetto di ristrutturazione. Si potrà derogare a tale regola qualora, trascorsi almeno due anni dalla data di stipula dell'accordo di ristrutturazione, venga assunta motivata delibera da parte dell'organo competente.

Le posizioni **scadute** e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso i debitori (diversi da quelli classificati ad incaglio, sofferenza o ristrutturati) che presentano crediti scaduti o sconfinati in via continuativa da un numero di giorni superiore alla soglia di rilevanza.

Per la determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti vanno compensati i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito concesse al medesimo debitore. Le posizioni a "**sofferenza**" sono i crediti per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle garanzie che assistono il credito e dalle previsioni di perdita. Per l'individuazione delle posizioni da classificare in sofferenza vengono considerati gli inadempimenti o altri fatti rilevanti, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni. In sede di passaggio a sofferenza, tutta la documentazione viene gestita dall'Area Crediti con il supporto dell'addetto legale e della consulenza legale esterna per la tutela degli interessi della Banca.

I crediti in bonis, per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, sono soggetti a valutazione collettiva utilizzando percentuali di perdita stimate sulla base di dati di mercato.

## Informativa quantitativa

### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Importi in migliaia di €

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					42.466	42.466
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					20.451	20.451
4. Crediti verso banche					49.270	49.270
5. Crediti verso clientela	724	1.335		414	53.631	56.104
6. Attività finanziarie valutate al fair value						-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
8. Derivati di copertura						-
<b>Totale 31-12-2013</b>	<b>724</b>	<b>1.335</b>	<b>-</b>	<b>414</b>	<b>165.818</b>	<b>168.291</b>
<b>Totale 31-12-2012</b>	<b>201</b>	<b>129</b>	<b>-</b>	<b>725</b>	<b>110.294</b>	<b>111.349</b>

### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Importi in migliaia di €

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			-			-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita			-	42.466	-	42.466	<b>42.466</b>
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-	20.451		20.451	<b>20.451</b>
4. Crediti verso banche			-	49.270	-	49.270	<b>49.270</b>
5. Crediti verso clientela	3.713	1.240	2.473	53.929	298	53.631	<b>56.104</b>
6. Attività finanziarie valutate al fair value			-			-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione			-			-	-
8. Derivati di copertura			-			-	-
<b>Totale 31-12-2013</b>	<b>3.713</b>	<b>1.240</b>	<b>2.473</b>	<b>166.116</b>	<b>298</b>	<b>165.818</b>	<b>168.291</b>
<b>Totale 31-12-2012</b>	<b>1.509</b>	<b>454</b>	<b>1.055</b>	<b>110.704</b>	<b>410</b>	<b>110.294</b>	<b>111.349</b>

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Importi in migliaia di €

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturature				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	58.658			58.658
<b>TOTALE A</b>	<b>58.658</b>			<b>58.658</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate				
b) Altre	68			68
<b>TOTALE B</b>	<b>68</b>			<b>68</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>58.726</b>			<b>58.726</b>



**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Importi in migliaia di €

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	1.711	987		724
b) Incagli	1.579	244		1.335
c) Esposizioni ristrutturate				0
d) Esposizioni scadute	423	9		414
e) Altre attività	106.457		298	106.159
<b>TOTALE A</b>	<b>110.170</b>	<b>1.240</b>	<b>298</b>	<b>108.632</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	236			236
b) Altre	4.943		24	4.919
<b>TOTALE B</b>	<b>5.179</b>	<b>0</b>	<b>24</b>	<b>5.155</b>

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Importi in migliaia di €

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorare
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>586</b>	<b>197</b>	-	726
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.672</b>	<b>2.552</b>	-	<b>468</b>
B.1 ingressi da esposizione creditizie in bonis	1.392	2.533		468
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	240	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	40	19		-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>547</b>	<b>1.170</b>	-	<b>771</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis				261
C.2 cancellazioni				
C.3 incassi	547	955		485
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		215		25
C.6 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>1.711</b>	<b>1.579</b>	<b>0</b>	<b>423</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Importi in migliaia di €

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>385</b>	<b>68</b>	-	<b>1</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>607</b>	<b>248</b>	-	<b>10</b>
B.1 rettifiche di valore	540	248		9
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	67			
B.3 altre variazioni in aumento				1
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>5</b>	<b>72</b>	-	<b>2</b>
C.1 riprese di valore da valutazione		5		-
C.2 riprese di valore da incasso	5			1
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		67		
C.5 altre variazioni in diminuzione				1
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>987</b>	<b>244</b>	-	<b>9</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Importi in migliaia di €

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze													721	938		2	49	
A.2 Incagli													1.329	230		6	14	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute													277	4		137	5	
A.5 Altre esposizioni	52.528						51						50.538		290	3.042		8
<b>Totale A</b>	<b>52.528</b>	-	-	-	-	-	<b>51</b>	-	-	-	-	-	<b>52.865</b>	<b>1.172</b>	<b>290</b>	<b>3.187</b>	<b>68</b>	<b>8</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze													236					
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni							7						4.862		24	118		
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	-	<b>7</b>	-	-	-	-	-	<b>5.098</b>	-	<b>24</b>	<b>118</b>	-	-
<b>Totale (A+B) (31-12-2013)</b>	<b>52.528</b>	-	-	-	-	-	<b>58</b>	-	-	-	-	-	<b>57.963</b>	<b>1.172</b>	<b>314</b>	<b>3.305</b>	<b>68</b>	<b>8</b>
<b>Totale (A+B) (31-12-2012)</b>	<b>40.743</b>	-	-	-	-	-	<b>89</b>	-	-	-	-	-	<b>53.876</b>	<b>409</b>	<b>391</b>	<b>2.373</b>	<b>45</b>	<b>20</b>



Imprebanca S.p.A.  
Informativa al pubblico al 31/12/2013

Importi in migliaia di €

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	10.682		9.600		28.244		10.132	
<b>Totale</b>	<b>10.682</b>				<b>28.244</b>		<b>10.132</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					68			
<b>Totale</b>					<b>41</b>			
<b>Totale (A+B) (31-12-2013)</b>	<b>10.682</b>	-	-	-	<b>28.285</b>	-	<b>10.132</b>	-
<b>Totale (A+B) (31-12-2012)</b>	<b>2.669</b>	-	-	-	<b>11.121</b>	-	<b>5.017</b>	-

3.1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Importi in migliaia di €

Valuta di denominazione

(242) EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>68.901</b>	<b>183</b>	<b>575</b>	<b>1.863</b>	<b>3.402</b>	<b>5.877</b>	<b>26.389</b>	<b>59.156</b>	<b>3.206</b>	<b>281</b>
A.1 Titoli di Stato	17				39	243	20.917	30.000	1.000	
A.2 Altri titoli di debito				484			1.116	9.100		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	68.884	183	575	1.379	3.363	5.634	4.356	20.056	2.206	281
- banche	48.984	5								281
- clientela	19.900	178	575	1.379	3.363	5.634	4.356	20.056	2.206	
<b>Passività per cassa</b>	<b>49.575</b>	<b>310</b>	<b>20.865</b>	<b>1.730</b>	<b>14.225</b>	<b>1.287</b>	<b>22.051</b>	<b>23.413</b>	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	49.329	310	865	1.730	14.225	670	496	-	-	-
- banche										
- clientela	49.329	310	865	1.730	14.225	670	496			
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	246		20.000			617	21.555	23.413		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>							<b>136</b>			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate							136			
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**Tavola 6: Rischio di Credito: informazioni relative ai portafoglio assoggettati al metodo standardizzato**

**Informativa qualitativa**

Imprebanca ha deciso di avvalersi, ai fini della ponderazione delle esposizioni in base al merito creditizio rilasciato dalle agenzie di rating esterne, delle valutazioni fornite da Moody's per quanto riguarda il portafoglio regolamentare "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Per le esposizioni verso imprese ed altri soggetti la Banca si è già dotata di un sistema di valutazione fornito da CERVED, unico ECAI italiano autorizzato.

Si sottolinea, inoltre, che non sono presenti esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza.

**Informativa quantitativa**

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza stabilite dalla normativa prudenziale.

2.2.a Dinamica attività ponderate per il rischio  
Importi in migliaia di €

Portafoglio regolamentare (€/000)	31/12/2013							Totale	31/12/2012							Totale
	Fattori di ponderazione								Fattori di ponderazione							
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%		0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	57.594	-	-	-	-	-	-	57.594	45.495	-	-	-	-	-	-	45.495
ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	-	-	-	-	-	1.010	-	1.010	-	-	-	5.760	-	834	-	6.593
INTERMEDIARI VIGILATI	-	48.995	-	-	-	4.156	-	53.151	-	18.443	-	200	-	-	-	18.643
IMPRESE	-	-	-	3.379	-	32.860	1.071	37.311	-	-	-	746	-	34.320	-	35.066
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	-	-	-	-	8.708	-	-	8.708	-	-	-	-	775	-	-	775
ALTRE ESPOSIZIONI	5.716	847	-	-	-	1.998	-	8.561	5.505	677	-	-	-	3.012	-	9.194
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-	3.319	4.628	-	-	-	7.947	-	-	664	3.504	-	-	-	4.167
ESPOSIZIONI SCADUTE	-	-	-	-	-	983	1.358	2.340	-	-	-	-	-	794	742	1.536
<b>GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI AD EROGARE FONDI</b>	<b>46.800</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.246</b>	<b>191</b>	<b>1.881</b>	<b>202</b>	<b>50.320</b>	<b>624</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>382</b>	<b>21</b>	<b>1.328</b>	<b>-</b>	<b>2.355</b>
<b>Totale</b>	<b>110.109</b>	<b>49.842</b>	<b>3.319</b>	<b>9.254</b>	<b>8.899</b>	<b>42.889</b>	<b>2.630</b>	<b>226.942</b>	<b>51.624</b>	<b>19.121</b>	<b>664</b>	<b>10.591</b>	<b>796</b>	<b>40.287</b>	<b>742</b>	<b>123.825</b>
Esposizioni ponderate	-	9.968	1.162	4.627	6.674	42.889	3.946	69.265	-	3.824	232	5.296	597	40.287	1.113	51.349
Requisito patrimoniale (8%)	-	797	93	370	534	3.431	316	5.541	-	306	19	424	48	3.223	89	4.108

## Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

### **Informativa qualitativa**

Imprebanca si è dotata di un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie.

Sono previste e formalizzate politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di mitigazione del rischio di credito.

Anche in presenza di strumenti di protezione del credito riconosciuti a fini prudenziali, la Banca continua a compiere una valutazione completa del rischio di credito dell'esposizione cui la protezione è riferita.

Nel più ampio quadro della misurazione dei rischi, imprebanca, quale banca di "operatività non complessa" utilizza metodologie semplificate che consistono nel metodo standardizzato per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito.

L'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione del rischio di credito si estende anche alla valutazione di forme di protezione del credito siano esse di tipo reale o personale. In entrambi i casi, secondo il "principio di sostituzione", alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante.

Le posizioni per le quali si sia resa necessaria la classificazione ad esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, incaglio, sofferenza o ristrutturata possono presentare il rischio di chiusura senza il totale recupero delle ragioni di credito della Banca. Pertanto, atteso che "i crediti devono essere iscritti in bilancio in base al valore di presumibile realizzo", si rende necessario effettuare un accurato e critico esame di ciascuna pratica al fine di stimare se, al momento della valutazione, si possa prevedere ed in quale misura una perdita.

I principali criteri utili per indirizzare ed uniformare le valutazioni vanno considerati come regole aventi validità generale, che, in quanto tali, non possono essere esaustive né rigidamente applicabili, in considerazione dei peculiari aspetti che possono caratterizzare ogni singola pratica. Le valutazioni del recupero sono effettuate caso per caso anche se in particolari condizioni non si escludono valutazioni di carattere statistico.

Il sistema di gestione delle garanzie sul credito è disciplinato da una normativa interna che individua gli strumenti di mitigazione ammissibili e ne regola le modalità di corretta acquisizione. La normativa mira ad assicurare la certezza giuridica delle garanzie nonché la tempestività di realizzo.

Nell'operatività corrente la Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria quali, principalmente, quelle di natura reale su immobili e di natura personale. La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione delle esposizioni complessive di un cliente o di un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga.

Imprebanca S.p.A.  
Informativa al pubblico al 31/12/2013

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati appositi scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno di denaro, ecc.)



## Informativa quantitativa

### Esposizioni coperte da garanzie

Importi in migliaia di Euro

<b>Segmento regolamentare</b>	<b>Importo garantito</b>		
	da garanzie reali	da garanzie personali	<b>Totale</b>
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI E BANCHE CENTRALI			-
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI			-
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	200	47	<b>247</b>
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO			-
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI			-
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI			-
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	7.593	19.950	<b>27.543</b>
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	4.686	8.875	<b>13.561</b>
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	2.521	14	<b>2.535</b>
ESPOSIZIONI SCADUTE	539	1.316	<b>1.855</b>
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO			-
ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE			-
ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE			-
ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)			-
ALTRE ESPOSIZIONI			-
<b>TOTALE</b>	<b>15.539</b>	<b>30.202</b>	<b>45.741</b>



## Tavola 9: Rischio di controparte

### **Informativa qualitativa**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte è determinato esclusivamente dalle operazioni di pronti contro termine passive su titoli di Stato effettuate con controparti bancarie non operando la banca in strumenti derivati.

A presidio di tale rischio la Banca si è da tempo dotata di un sistema di limiti che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza la "metodologia semplificata" (con riferimento alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli). Il rischio di controparte ai fini della determinazione del requisito patrimoniale è computato all'interno del rischio di credito.

### **Informativa quantitativa**

Al 31/12/2013 la banca ha in essere operazioni di pronti contro termine di durata annuale con primaria Istituzione Creditizia per 20 milioni di euro su titoli di Stato italiani.

I titoli oggetto di PcT sono stati classificati nella categoria dei titoli posseduti sino a scadenza (HTM) e valutati al costo considerata l'effettiva capacità di imprebanca a detenere i titoli oggetto di PcT sino a scadenza (ottobre 2014).

## Tavola 12: Rischio operativo

### **Informativa qualitativa**

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale ma non anche il rischio strategico e di reputazione.

La misurazione del rischio operativo avviene sulla base di quanto previsto dal Titolo II, Capitolo 5, parte Seconda, Sezione I paragrafo 1 della circolare 263/2006; in particolare il metodo Base utilizzato prevede che il requisito patrimoniale sia pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

E' continuato l'affinamento per la gestione qualitativa del rischio operativo che consiste nell'applicazione di tecniche di valutazione qualitativa del rischio tese ad individuare i rischi potenziali, prima che si trasformino in perdite, e metterne in luce le possibili fonti (rischi annidati nei processi e nelle strutture organizzative della banca) con l'obiettivo di definire delle strategie di intervento.

## Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

### **Informativa qualitativa**

Il rischio tasso di interesse, ovvero il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse calcolato su attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione è stato misurato utilizzando il sistema semplificato previsto dalla Banca d'Italia attraverso apposite elaborazioni fornite dal nostro outsourcing informatico CSE.

Tale rischio, che verrà calcolato e monitorato sulla base del sistema indicato dalla Banca d'Italia nelle vigenti Istruzioni di Vigilanza utilizzando tecniche ALM, è correlato al patrimonio della Banca ed alle prospettive di reddito.

Attraverso l'utilizzo dello strumento informatico ALM pro ERMAS è possibile valutare l'impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto al fine di individuare opportune azioni di gestione che permettano di controllare l'esposizione della Banca a questa tipologia di rischio.

La metodologia utilizzata, come indicato dalla normativa di riferimento, prevede i seguenti principali steps:

#### 1) Determinazione delle "valute rilevanti"

Al momento imprebanca non ha operatività in valuta e pertanto la valuta di riferimento è esclusivamente l'euro.

#### 2) Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali

Le attività e le passività a tasso fisso sono state classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Così come previsto dalla normativa di riferimento:

- i c/c attivi sono classificati nella fascia a vista
- la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita nel seguente modo:
  - ✓ nella fascia a vista, una quota del 25%;
  - ✓ per il rimanente importo nelle successive fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4/5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenute.

#### 3) Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di

ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute

Al momento Imprebanca, non avendo operatività in valuta, utilizza, come valuta di riferimento esclusivamente l'euro.

6) Determinazione dell'indicatore di rischiosità

L'importo ottenuto al punto 4) viene rapportato al patrimonio di vigilanza ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

**Informativa quantitativa**

Di seguito si riporta il prospetto del rischio di tasso nell'ipotesi di applicazione di uno scenario parallelo di +200 punti base per tutte le scadenze così come previsto dalla normativa di riferimento:

CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE									31/12/2013
CIRCOLARE 263/06 BDI									
POSIZIONI IN EURO									
VITA RESIDUA	COD. VITA RESIDUA	Fattore di ponderaz. STD	SHOCK	% POND.	ATTIVITA'	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A-B)
A vista/revoca	10	0,00%	200%	0,00%	76.963.569	0	-12.918.995	0	0
Fino a 1 mese	25-35	0,04%	200%	0,08%	24.522.017	19.618	<b>-41.529.750</b>	33.224	-13.606
1-3 mesi	40	0,16%	200%	0,32%	14.561.522	46.597	-15.431.680	49.381	-2.785
3-6 mesi	50	0,36%	200%	0,72%	<b>15.819.579</b>	113.901	-2.417.870	17.409	96.492
6-12 mesi	60	0,72%	200%	1,43%	20.835.857	297.953	-24.520.524	350.643	-52.691
12-24 mesi	70-80	1,39%	200%	2,77%	240.279	6.656	-7.491.481	207.514	-200.858
2-3 anni	160	2,25%	200%	4,49%	6.292.583	282.537	-7.491.481	336.368	-53.831
3-4 anni	170	3,07%	200%	6,14%	139.155	8.544	<b>-14.577.481</b>	895.057	-886.513
4-5 anni	180	3,86%	200%	7,71%	6.052.351	466.636	-7.491.481	577.593	-110.957
5-7 anni	310	5,08%	200%	10,15%	0	0	0	0	0
7-10 anni	330	6,63%	200%	13,26%	1.000.000	132.600	0	0	132.600
10-15 anni	430	8,92%	200%	17,84%	0	0	0	0	0
15-20 anni	460	11,22%	200%	22,43%	0	0	0	0	0
>20 anni	490	13,02%	200%	26,03%	0	0	0	0	0
<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN EURO (E.E.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE</b>									<b>1.092.148</b>
<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN VALUTA (E.V.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE</b>									<b>0</b>
<b>ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE: E.E.+E.V.</b>									<b>1.092.148</b>
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA:</b>									<b>40.666.428</b>
<b>INDICE DI RISCHIO: ESPOSIZIONE COMPLESSIVA / PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>									<b>2,69%</b>

Da tale prospetto si evince che il rischio di tasso per imprebanca rimane ampiamente al di sotto della soglia di attenzione del 20%.

## Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

### **Informativa qualitativa**

In ottemperanza alle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi Bancari" (di seguito, per brevità, solo "Disposizioni"), emanate da Banca d'Italia in data 28.03.2014 sono stata approvate dal Consiglio di Amministrazione le "Politiche di remunerazione ed incentivazione".

Come richiesto dalle Disposizioni, Imprebanca ha identificato il personale più rilevante, secondo i criteri dettati dalle Disposizioni stesse, in coloro che rivestono le seguenti posizioni aziendali:

- Direttore Generale, Direttore Commerciale, Direttore Amministrazione e Finanza, Direttore Sistemi Informativi e Organizzazione, Responsabile Area Crediti
- Responsabili delle funzioni di controllo interno.

Si è inoltre deciso, considerato che Imprebanca sulla base del criterio quantitativo indicato dal nuovo dettato normativo rientra tra gli intermediari minori, di non istituire il Comitato per le remunerazioni all'interno del Consiglio di amministrazione, affidando all'intero Consiglio la definizione, la gestione e il controllo delle politiche retributive.

La politica di remunerazione per tutto il personale dipendente Imprebanca è orientata prevalentemente a garantire nel tempo un livello della componente fissa adeguato con le competenze e la professionalità possedute dai singoli, in linea con le previsioni dei contratti collettivi nazionali di riferimento e coerentemente con le caratteristiche e la cultura aziendale, fortemente permeata dall'attenzione ai risultati sostenibili nel tempo.

Le retribuzioni individuali, anche in un'ottica di retention, vengono pertanto costantemente monitorate ed adattate al livello professionale raggiunto e/o alle responsabilità tempo per tempo assegnate.

La componente variabile della retribuzione, coerentemente con la mission ed i valori aziendali orientati alla massima cautela e ad obiettivi sostenibili nel tempo e nel rispetto dei principi dettati da Banca d'Italia ha, sia in valori assoluti che in rapporto alla componente fissa della retribuzione, un peso specifico ritenuto coerente ritenuto coerente con la politica di remunerazione generale.

Più dettagliatamente, la retribuzione variabile è legata a piani di incentivazione (Piano di incentivazione aziendale, che prevede Sistemi incentivanti e piani di bonus individuali, anche con componente differita) ed è stabilita, per la struttura entro il 50% del fisso, salvo diverse determinazioni del Consiglio di amministrazione.

#### 1. IL PIANO DI INCENTIVAZIONE AZIENDALE

Il piano di incentivazione aziendale è predisposto annualmente, nel rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche e ai gruppi bancari.

Esso è sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione che ne verifica la conformità ai presenti principi generali e ne autorizza eventuali deroghe.

Il piano di incentivazione aziendale ricomprende:

- il Sistema Incentivante
- i bonus individuali.

ed è rivolto a tutto il personale dipendente della società secondo modalità che tengono conto di quanto indicato dalle disposizioni di Banca d'Italia anche a proposito di:

- personale più rilevante
- personale responsabile delle funzioni di controllo interno

## 2. IL SISTEMA INCENTIVANTE AZIENDALE

Il Sistema Incentivante aziendale potrà attivarsi alle seguenti principali condizioni:

- per il personale non rientrante nelle funzioni aziendali di controllo in caso di raggiungimento degli obiettivi del piano industriale e di quelli quali/quantitativi individuali. Per il biennio 2014/15 è previsto che, fino alla concorrenza di 410 mila Euro per anno, al sistema incentivante aziendale di queste figure saranno destinati gli eventuali risultati economici migliorativi rispetto il PI 2014/15;
- Per il personale delle funzioni aziendali di controllo qualora l'erogazione delle retribuzioni variabili non contrasti con la sostenibilità aziendale

## 3. IL PIANO DI BONUS INDIVIDUALI

In caso di mancata attivazione del Sistema Incentivante aziendale o in aggiunta allo stesso, potranno essere corrisposti bonus individuali, deliberati dal CdA della società su proposta del Direttore Generale e del CdA per il Direttore Generale

Il plafond complessivo da destinare al piano di bonus dovrà essere comunque correlato al livello di risultati aziendali raggiunti, sino ad azzerarsi in caso di risultati significativamente inferiori alle previsioni

L'entità dei bonus individuali, nei limiti massimi di seguito specificati, è funzione della complessità degli obiettivi singolarmente assegnati e delle relative performance registrate.

## 4. COLLEGAMENTO TRA OBIETTIVI, PERFORMANCE E PREMI

I premi individuali erogabili – siano essi legati all'attivazione del Sistema Incentivante, ovvero al piano di bonus - dovranno:

- essere commisurati al livello di raggiungimento degli obiettivi assegnati
- mantenersi comunque entro limiti massimi predefiniti
- essere differiti per alcune figure di seguito indicate



- il giusto collegamento tra premio (e suo ammontare) e performance individuali, è garantito dall'assegnazione di specifici obiettivi, correlati con i risultati aziendali attesi, sia a livello di unità di appartenenza, sia relativamente ai compiti e responsabilità singolarmente assegnati

La definizione degli obiettivi individuali è demandata:

- al CdA, per le figure "apicali" aziendali, per i collaboratori comunque individuati nell'ambito del "personale più rilevante", compresi i Responsabili di funzioni di controllo interno
- al Direttore Generale per il restante personale, sentite le indicazioni dei Responsabili delle strutture

Coerentemente con la responsabilità ed il livello decisionale attribuiti ai singoli destinatari, nella definizione degli obiettivi individuali gli Organi preposti dovranno opportunamente tener conto:

- di quanto previsto in sede di pianificazione strategica aziendale
- degli obiettivi fissati nel budget d'esercizio della Società
- delle politiche di rischio deliberate dalla Società

Per i responsabili delle funzioni di controllo interno, ferma la necessità di garantire l'assoluta indipendenza dai risultati delle aree soggette al loro controllo, non potranno essere assegnati obiettivi legati al raggiungimento di risultati economici, ma esclusivamente obiettivi di natura qualitativa o specifici delle responsabilità di controllo assegnate.

L'ammontare degli incentivi è determinato:

- dal CDA per le categorie del "personale rilevante" e di quello cui sono assegnate mansioni di responsabilità (compresi i Responsabili delle funzioni di controllo interno) in funzione:
  - del risultato della prestazione individuale
  - della complessità gestionale del ruolo
  - dell'andamento negli anni della performance
- dal Direttore Generale, sentite le indicazioni dei Responsabili delle strutture, per il restante personale, in relazione al risultato della prestazione individuale

Nella valutazione della performance si dovrà far riferimento – tutte le volte possibile – a parametri oggettivi e immediati, anche con l'ausilio delle strutture aziendali allo scopo preposte.

##### 5. MASSIMALI RELATIVI AL VARIABILE

- a) Persone rilevanti: è quantificata l'entità massima del variabile
- b) Struttura: l'entità massima del variabile non potrà essere superiore al 40% della RAL fissa per ciascun destinatario

Eccezionalmente - nei casi sub a) e b) - il CdA potrà autorizzare incrementi fino al 100% degli importi massimi suddetti, in caso di performance individuali ben al di sopra degli obiettivi

fissati e a condizione, comunque, che l'incremento non determini il superamento del plafond complessivo prestabilito.

#### 6. DIFFERIMENTO

Il meccanismo di differimento (LTI) si applica a specifici partecipanti al Piano di incentivazione aziendale (Sistema Incentivante o piano di bonus). Ad esclusione dei casi per motivi di quiescenza, l'interruzione del rapporto di lavoro per dimissioni o giusta causa, avvenuta durante il periodo di differimento del premio, comporterà per l'assegnatario la perdita delle quote non ancora maturate. In relazione al Piano di incentivazione aziendale, l'arco temporale complessivo di differimento è previsto a 2 anni. L'erogazione delle quote differite (di pari importo) potrà avvenire solo a seguito dell'approvazione dei bilanci aziendali. In caso di mancato raggiungimento della condizione, la relativa quota di premio differita verrà sospesa e corrisposta nel successivo esercizio, a condizione però del raggiungimento in tale esercizio degli obiettivi sopra indicati; in caso negativo, invece, la quota già sospesa si azzererà definitivamente. Eccezionalmente il CdA potrà autorizzare, in caso negativo, ugualmente l'erogazione della quota di premio differita in presenza di performance individuali ben al di sopra degli obiettivi qualitativi fissati e/o di circostanze che indichino di rivedere i criteri applicativi

#### 7. CLAUSOLA DI CLAW BACK

L'erogazione dei premi è altresì soggetta a clausola di claw back, sia per la parte già corrisposta, sia per le quote ancora da corrispondere

Tale clausola prevede la restituzione degli importi corrisposti a titolo di incentivo o bonus in tutti i casi in cui si possano ravvisare comportamenti fraudolenti o colpa grave da parte del personale destinatario

#### **Informativa quantitativa**

##### *Retribuzioni annuali lorde per aree di attività (escluso personale più rilevante)*

<i>Importi in migliaia di Euro</i>	RAL 2013
Direzione generale	789
Direzione Commerciale e Succursali	862

##### *Informazioni per "personale più rilevante"*

<i>Importi in migliaia di Euro</i>	RAL 2013	Variabile 2013	Remun. 2013 differita	Remun. differite percepite nel 2013	TFR più elevato liquidato
Importo	658	209	58	58	0
Numero	4	4	2	2	0